

Un aiuto alle donne in gravidanza rimaste senza tutele

L'Ulivo a sostegno delle lavoratrici precarie
Maroni: bonus bebè per tutti, anche ai miliardari

HANNODETTO

LIVIA TURCO



Noi vogliamo rispettare la libertà di scelta e non lasciare sole quelle donne che vogliono un figlio ma si trovano in difficoltà

ROSY BINDI



È una misura strutturale non una lotteria «una tantum» per la nascita di un figlio, una norma che estende la tutela della maternità a tutte le donne

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

PER LE MAMME PRECARI «La vera questione è: perché le donne che lavorano stabilmente sono tutelate e le altre no? -continua il deputato Dl - Perché un bambino con Berlusconi è diventato un lusso? La 194 non c'entra». «È un'anticipazione del program-

ma dell'Unione sulle tutele per la maternità - spiega Bindi - prevede norme che esistono anche nelle laicissime Gran Bretagna e Francia». «Mai e poi mai avrei firmato una proposta che limita la libertà di scelta della donna - aggiunge Turco - questa proposta favorisce l'autodeterminazione delle donne». Ma ormai la «lettura» antiabortista domina il dibattito. I Verdi attaccano («Quella dei Ds e della Margherita mi pare una iniziativa strumentale», dice Luana Zanello), mentre il centro-destra rincorre la norma («Noi faremo di più», dice Daniela Santanchè, «È il nostro emendamento mascherato», aggiunge Carlo Giovanardi). Il ministro del Welfare Roberto Maroni intanto sulla natalità mostra i muscoli. «Ninete tetto di reddito per il bonus bebè - dichiara - non perdiamo tempo a verificare i redditi: è una misura universalistica. Costa di più fare i controlli che dare mille euro a tutti i nati». Certo, lui non si accorge neppure che per i precari un figlio è ormai un lusso: meglio la soluzione mille euro per tutti (anzi, per Totti) che una tutela strutturale alle donne che lavorano o alle disoccupate. Sulla proposta dell'opposizione si consente anche l'ironia. Vedo che ha cambiato idea chi fino a ieri ci criticava sostenendo che facevamo l'elemosina». Non si accorge neppure - il titolare del Welfare - che quella proposta in realtà corregge le distorsioni della riforma del mercato del lavoro, tanto decantata proprio da Maroni. Il testo, infatti, prevede di dare 250 euro al mese dal sesto mese alla fine della gravidanza alle mamme disoccupate e con un reddito fami-

liare che non superi i 40.000 euro all'anno. La cifra sale a 350 euro mensili dal terzo mese per le ragazze madri che si trovino in gravi condizioni di disagio sociale ed economico e il cui reddito non superi i 25.000 euro all'anno. Nel dettaglio la proposta è rivolta sia alle cittadine italiane che a quelle comunitarie ed extracomunitarie «in possesso di regolare permesso di soggiorno che si trovino nella condizione di disoccupazione, non iscritte alle liste di collocamento, interessate dalle tipologie contrattuali» della legge Biagi. Sarà uno o più decreti emanati dal ministero del Welfare (entro 60 giorni dall'approvazione) di concerto con l'Economia e con la Conferenza delle Regioni e autonomie locali a fissare le modalità di riconoscimento dei requisiti e di erogazione dell'assegno. Quanto alle coperture, si prevede di utilizzare tutto il «pacchetto» famiglia previsto in Finanziaria (1 miliardo e 140 milioni), oltre a una tassa sulle Tv, la reintroduzione della tassa di successione per i grandi capitali. «C'è una bella differenza tra la nostra proposta e il bonus bebè. La nostra è una misura strutturale - spiega la Bindi - non è una lotteria una-tantum per la nascita di un figlio ma una norma che estende la tutela della maternità a tutte le donne». In Francia si percepiscono già da 15 anni 450 euro mensili, mentre in Gran Bretagna si arriva a 800 euro, tanto che molte giovani single vi si trasferiscono per poter godere del bonus.

Oggi una lavoratrice cosiddetta co.co.co o con i contratti della legge Biagi non ha la tutela della maternità - spiega la parlamentare della Margherita - Noi abbiamo voluto estendere a loro le tutele che hanno le lavoratrici delle grandi imprese e della pubblica amministrazione. Non potendo intervenire sulle materie ordinarie abbiamo monetizzato queste

tutele, prevedendo un assegno di 250 euro mensili a partire dal sesto mese di gravidanza». Apprezzamenti con riserva sono giunti dalla Cgil. «Benvegano nuove tutele per il lavoro, soprattutto per il precario - dichiarano Mariglia Maulucci e Morena Piccinini - ma qualsiasi equivoco con interventi solo monetari andrebbe evitato».



Foto di Uliano Lucas

Intanto regalano l'Ici alla Chiesa

Visco: Tremonti aumenta le tasse nuova manovra da 5 miliardi

È LEGGE l'esenzione Ici per gli immobili commerciali delle chiese e del non-profit, tutto a «spese» dei Comuni che in un solo colpo perdono circa 700 milioni di euro. Un «buco» che si aggiunge ai tagli - pesantissimi - previsti in Finanziaria e a quello di quest'anno sul fondo sociale. Ieri la Camera ha approvato definitivamente il decreto fiscale collegato alla Finanziaria. «Il governo alza le tasse, ma con furbizia», è il commento dell'ex ministro Vincenzo Visco che fa riferimento alla stretta su banche e imprese contenuta nel testo. Il provvedimento prevede anche la cosiddetta legge mancia: ovvero 222 milioni destinati a micro-progetti locali. Un emendamento dell'Unione alla Finanziaria sopprime questa norma e destina i fondi proprio al fondo sociale degli enti locali che quest'anno è stato dimezzato. Intanto pesanti incognite si addensano sulla reale efficacia della Finanziaria messa a punto da Giulio Tremonti. Stando ad informazioni riportate da Visco ieri in commissione Bilancio, il governo sarebbe pronto a mettere mano ad una nuova manovra correttiva tra i 3 e i 5 miliardi per il 2006, a seguito di una serie di osservazioni arrivate da Bruxelles. Il sottosegretario Giuseppe Vegas, interrogato al riguardo, non smentisce ma chiede tempo per verificare. Dopo una pausa, la precisazione: non ci sarà una manovra correttiva, ma un rafforzamento su due fronti: sanità e enti locali. Insomma, a pagare sono sempre gli stessi. Ma Tremonti preferisce scherzarci su: «Forse Visco intendeva 4 miliardi di lire». Vedremo: anzi, vedrà Bruxelles. Il valore complessivo del decreto approvato ieri è di 7 miliardi sul 2006 e di due sui conti di quest'anno (manovra bis). Il testo è già allo studio per eventuali modifiche. Tra le più probabili figurano quelle che riguardano le nuove disposizioni sugli operatori aeroportuali mentre non sembrano destinate ad essere accolte le richieste della Confindustria per rivedere le norme sull'ammortamento delle aziende (1,7 miliardi). Ad alto rischio per le spese dei cittadini anche le disposizioni sull'Anas, che prevedono la possibilità di cedere pezzi di strade a privati, con l'eventualità che si inseriscano pedaggi reali. Per il 2005 il decreto contiene le nuove norme sugli ammortamenti dei beni materiali per le società del settore energetico (la ex tassa del tubo) che «vale» 911 milioni e alcune nuove norme sulle cessioni immobiliari da cui il governo conta di ricavare 950 milioni. A valere dal 2005 anche il taglio-spese per i ministeri. **b. di g.**

Il centrosinistra chiede che le risorse previste per la «legge mancia» vadano al fondo sociale delle Regioni



a cura della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

Europea

l'Europa vicino.

Tre opportunità per leggere, intervenire, capire l'Europa!



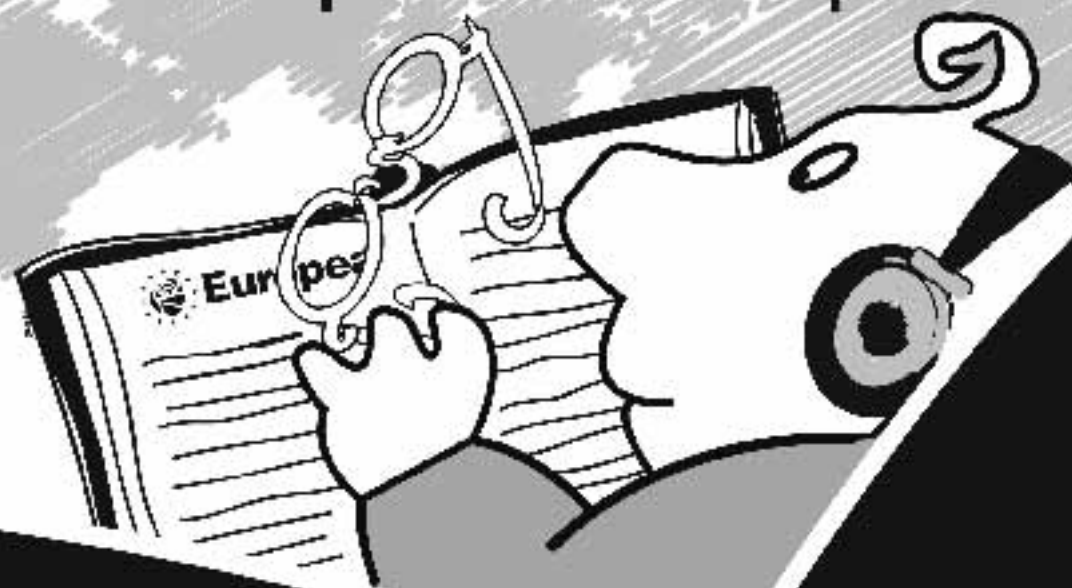
da gennaio 4 pagine mensili con L'Unità dopo la sessione del Parlamento Europeo.



ogni sabato dalle ore 11.00 su Radio Lattemiele.



newsletter on line ogni venerdì su www.delegazionepse.it



**Iscriviti alla newsletter!
Leggi il mensile!
Ascolta la trasmissione!**

PSE
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Un assegno mensile per le donne in gravidanza, disoccupate, disagiate e anche straniere

Provvedimento anti-aborto? No, la proposta non c'entra nulla con la legge 194